

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 89 (1980)
Heft: 7

Rubrik: Croce Rossa Svizzera

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

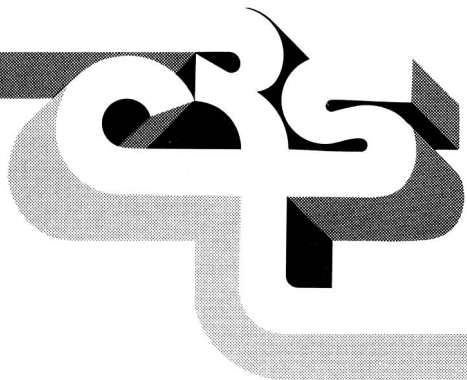
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CROCE ROSSA SVIZZERA

Gruppo di invalidi attraversa le Alpi

Di spazio al racconto di Enrico Valsangiacomo che ha vissuto in prima persona l'esperienza quale addetto alla Croce Rossa svizzera.

La storia delle Alpi, dopo la prodezza di Annibale, che le ha attraversate con gli elefanti, e quella di Oscar Bider, che le ha sorvolate in aeroplano, ha registrato l'11 e il 12 agosto scorso nei suoi annali la terza «prodezza», con protagonisti James Christe e il gruppo Croce Rossa gioventù, sezione romanda.

L'avvenimento: la traversata della catena alpina per il passo della Gemmi con una quindicina di handicappati, dei quali una decina su sedie a rotelle. La traversata è stata ideata dai responsabili del campo Croce Rossa gioventù svoltosi dal 9 al 16 agosto scorso a Saint-Légier sopra Vevey. Questo campo faceva seguito a quello organizzato con un altro gruppo a Varazze, in riva al mare, la settimana precedente. Per gli organizzatori non ci sono né ostacoli, né confini quando si tratta di venire incontro ai bisogni e ai desideri dei giovani invalidi e delle loro famiglie: ci si reca laddove sovente per una

Saint-Légier ha ospitato nella seconda settimana di agosto il quarto campo Croce Rossa gioventù, che ha raggiunto l'apice dell'interesse e dell'emozione con la traversata delle Alpi da parte di una quindicina di handicappati coi rispettivi assistenti e di alcuni rappresentanti del segretariato centrale della Croce Rossa svizzera.



Momento particolarmente intenso delle due giornate alpine.



ITINERARIO :

VEVEY - LEUK - LEUKERBAD **A** -
 GEMMIPASS **B** - SCHWARZENBACH **C** -
 STOCK **D** - KANDERSTEG **E** -
 VEEVY -

famiglia, priva di mezzi necessari, è impossibile e ci si trova insieme per un'esperienza comune, per allargare la cerchia delle amicizie. È del resto all'insegna dell'amicizia che i campi sono promossi.

Quello di Saint-Légier è il quarto in tre anni e a ogni campo la cerchia dei partecipanti si allarga. Quest'anno c'erano pure una rappresentante della Croce Rossa coreana, la signora Nam-Nam, e quattro rappresentanti del segretariato centrale della Croce Rossa svizzera, i quali però hanno partecipato solo alla spedizione transalpina. Complessivamente una sessantina di persone.

Il punto di partenza è stato fissato a Vevey, lunedì mattina. Il sole era con noi e ci prometteva una giornata calda. Gli animi erano già alquanto accesi e si può ben capire.

A Vevey dunque abbiamo preso posto su una carrozza allestita appositamente dalle FFS per simili trasporti: due compartimenti dai quali sono stati tolti i due terzi dei banchi per poter allineare le sedie a rotelle e dove sono state aperte, nelle pareti, due grandi porte. Alle 8 e un quarto, convogliati dal diretto per l'Italia, ci siamo messi in moto verso Loèche. Da qui, con due automobili postali, siamo saliti fino a Loèche-les-Bains, affollata di turisti. Una breve sosta, il tempo di prendere i biglietti della teleferica, di gustare un

po' di pane e cioccolata e di metterci nella nuova atmosfera alpina.

Poi, a piccoli gruppi, abbiamo superato (e in manco cinque minuti) il primo grosso ostacolo del percorso, la parete che strapiomba per mille metri sotto il passo della Gemmi. Al ristorante Wildstrubel, in cima al passo, prima importante tappa per un buon pranzo fortificante; la marcia si annunciava, almeno sul programma, piuttosto lunga. Da qui infatti cominciavano, per così dire, le cose serie.

In fila indiana abbiamo iniziato a scendere la mulattiera molto ben curata, che dalla Gemmi, a 2314 metri, porta all'albergo montano dello Schwarzenbach, dove era previsto l'alloggio.

La passeggiata è stata molto piacevole lungo la costa degli anticlinali dei Plattenhörner e del Rinderhorn, dove il giorno prima si era svolta la tradizionale festa delle pecore alla presenza di circa 1200 ovini e quasi altrettanti escursionisti.

La serata allo Schwarzenbach ha concluso in bellezza la prima giornata. Calmato infatti lentamente ed efficacemente l'appetito dall'ottima spaghettonata preparata dalla gerente, abbiamo provato la gioia di essere insieme nei canti ... e con il patetico «lioba» la buona notte.

All'indomani il tempo era purtroppo piovigginoso. Sarebbe stato, a dire il vero, un buon pretesto per allungare il

soggiorno ... ma non era possibile.

Dallo Schwarzenbach fino allo Stock altra discesa lungo un sentiero altrettanto ben segnato del precedente. Allo sbocco di una curva, anche una piacevole sorpresa: salivano verso di noi, Jean Pascalis, segretario generale aggiunto della Croce Rossa svizzera che, con la sua consorte, aveva deciso di trascorrere il primo giorno di ferie venendoci incontro da Kandersteg e accompagnandoci fino a questa località che abbiamo raggiunto, dopo la sosta allo Stock, di nuovo in teleferica.

Da Kandersteg, col treno delle 16 e un quarto, abbiamo poi preso la definitiva strada del ritorno passando per Berna e Losanna.

La traversata delle Alpi, scommessa che il gruppo romando Croce Rossa gioventù aveva fatto, era compiuta: il tutto nei limiti di tempo previsti, cosa importante per poter assicurare la toilette e le cure dei ragazzi, e senza nessun incidente o difficoltà alcuna.

Al gruppo di James Christie vadano i nostri più vivi ringraziamenti e congratulazioni per una così bella iniziativa, della quale i partecipanti erano palesemente entusiasti; un grande grazie pure ai ragazzi stessi che con il loro buon umore e il loro coraggio hanno contribuito in modo determinante alla riuscita di due giornate fuori dal comune.

donna medico donna dentista donna farmacista

Il numero e la percentuale delle donne operanti nelle professioni mediche, dentarie e farmaceutiche è aumentato tra il 1960 e il 1970. La percentuale è molto più alta nei paesi socialisti che negli altri Stati. Questi aspetti salienti scaturiscono da uno studio statistico sulle donne attive professionalmente nell'ambito della sanità, rapporto pubblicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) in occasione dell'apertura, il 14 luglio scorso a Copenaghen, della Conferenza mondiale sulla donna.

Delle tre professioni, quella che riscuote il maggior successo tra le donne è: *farmacista*.

Lo studio è basato su statistiche raccolte soprattutto in paesi europei, sia socialisti che non socialisti, ma anche in Australia, in Canada e negli Stati Uniti, come pure in tre paesi dell'Asia: il Giappone, la Corea e la Thailandia. Fatta eccezione per quest'ultimo, si tratta di paesi essenzialmente industrializzati.

Lo studio in questione è stato realizzato dal professor Bui Dang Ha Doan, direttore del Centro di sociologia e di demografia medica a Parigi.

Da 1 su 5 a 1 su 4

Al fine di illustrare l'aumento proporzionale delle donne in queste tre professioni, lo studio indica che «in media, all'inizio degli anni 60, su 5 medici, 1 è donna». La proporzione risulta poi essere a 10 anni di distanza di 1 donna su 4 medici. Lo studio rileva anche che agli inizi degli anni 70, «si contano 1 donna su 2 farmacisti e 1 donna su 4 dentisti».

Nei paesi in cui vi sono statistiche complete, i tassi di crescita nell'arco di dieci anni si presentano come segue:

– *donna medico*: nei 24 paesi presi in considerazione, il tasso di crescita equivale al 21,4%. L'aumento varia dal 4,4% (corrispondente al Giappone) al 49,2% (corrispondente all'Ungheria). Tradotto in cifre assolute questo aumento si presenta così: in Giappone il numero delle donne medico è salito da 9567 a 11685 e in Ungheria da 2937 a 5662.

– *donna dentista*: in 22 paesi si nota un tasso di crescita medio del 18%, variante dal 2,9% (in Giappone) all'86,8% (in Inghilterra e Paesi del Galles). Il numero delle donne dentiste è aumentato da 3534 a 4172 nel Giappone e da 880 a 1630 in Inghilterra e Paesi del Galles.

– *donna farmacista*: in 15 paesi si nota un tasso di crescita medio del 19%; 4,8% in Finlandia, 75% in Canada; il numero delle donne farmaciste è passato da 3128 a 3957 in Finlandia e da 983 a 2170 in Canada.

Considerato che «nella maggior parte di questi paesi, il livello delle donne attive nella professioni sanitarie aumenta dal 1960», lo studio rileva una chiara eccezione riguardante l'URSS. Nell'Unione Sovietica infatti, questo tasso è stabile o accusa una leggera diminuzione.

Le cifre relative ai medici e ai dentisti indicano una diminuzione del 5,3% in dieci anni. Malgrado questa regressione, «l'URSS è il paese che presenta il livello della donna nella sanità al posto più alto in rapporto ad altri paesi studiati».

Infatti oltre il 70% – più precisamente 75,8% nel 1960 e 71,8% nel 1970 – dell'insieme dei medici e dei dentisti del paese sono donne. In cifre assolute ciò significa che nel 1970 su circa 670000 medici e dentisti operanti nell'Unione Sovietica (il totale più alto del mondo) 480000 circa erano donne e 190000 uomini.

Paragonando questa situazione a quella americana, su circa 370000 medici e dentisti USA (secondo totale mondiale) solo 29000 erano donne, mentre 340000 risultavano gli uomini. La Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Jugoslavia hanno già «all'inizio del periodo d'osservazione, un tasso elevato di donne operanti nel settore medico». Ma già a quell'epoca, ossia nel 1960, il tasso dell'URSS è due volte più alto di quello degli altri paesi socialisti. Se si raggruppano le cifre delle tre professioni nell'insieme dei paesi socialisti studiati, si può vedere che il 72% di tutti i farmacisti, il 53% dei dentisti e il 45% dei medici sono donne.

Nei paesi non socialisti le cifre sono rispettivamente del 43, del 20 e del 15% per farmacisti, dentisti e medici.

Le ragioni

Riconoscendo che occorre «la massima prudenza» nel tirare conclusioni sulla base di queste statistiche, lo studio espone comunque valide ragioni secondo le quali «l'espansione del posto della donna nelle tre professioni riveste indubbiamente un carattere universale».

In certi paesi gli uomini si sono allontanati dalla medicina, dall'odontologia e dalla farmacia motivando il loro atteggiamento in uno «scadimento del prestigio sociale» o nel «minor guadagno rispetto ad altre professioni» oppure a causa di «decisioni delle autorità responsabili del sistema sanitario».

In altri paesi, «l'aumento dell'effettivo femminile fa pensare a una numericamente importante ripresa del lavoro quando i figli sono cresciuti». Tuttavia l'aumento concerne soprattutto le donne che non hanno superato i 35 anni di età. È questa tendenza che «gioca il ruolo predominante nell'incremento generale della presenza femminile nelle tre professioni», sottolinea lo studio.

È importante sottolineare che l'aumento del tasso relativo alla donna medico o dentista o farmacista non è legato agli sforzi intrapresi per migliorare il rapporto «medici-abitanti». Non è neppure in relazione alla frequenza della partecipazione delle donne all'attività economica e neanche al reddito nazionale per abitante, due indici generalmente in aumento nei paesi studiati.

«Non è neppure in correlazione con il rapporto professionisti/abitanti o con il grado di sviluppo economico dei paesi.» Lo studio indica che «la presenza delle donne in una delle tre professioni esaminate è strettamente condizionata dal regime politico».

Sono soprattutto le decisioni politiche o la volontà politica di un paese a determinare il numero delle donne nelle professioni sanitarie.

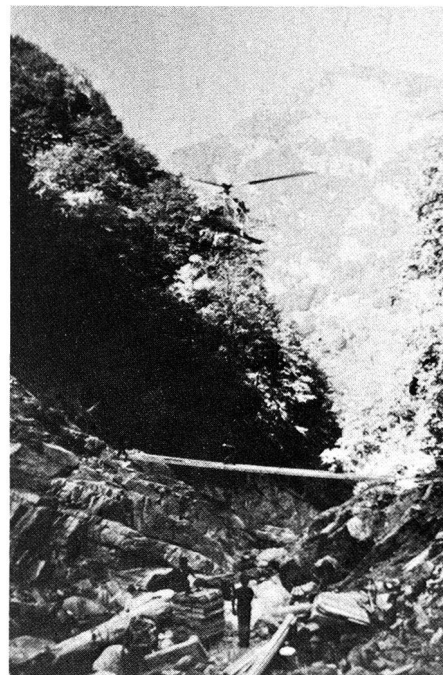
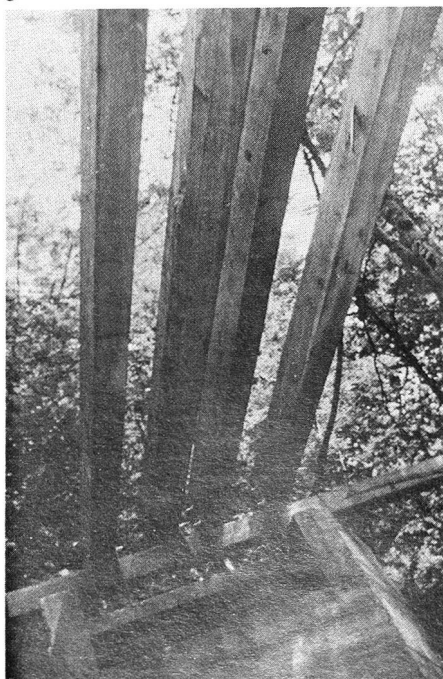
Operazioni Croce Rossa svizzera in Valle



1

Continua l'attività dei volontari Croce Rossa nelle Valli colpite dal nubifragio dell'agosto 1978. Attualmente oltre 80 giovani provenienti da tutta la Svizzera prestano la loro collaborazione a Comolengo, a Vergeletto, a Olivone e a Russo. Sono impegnati generalmente in operazioni di sgombero e di ripristino. Più singolare è risultato essere invece la posa, in val Onserno-

3

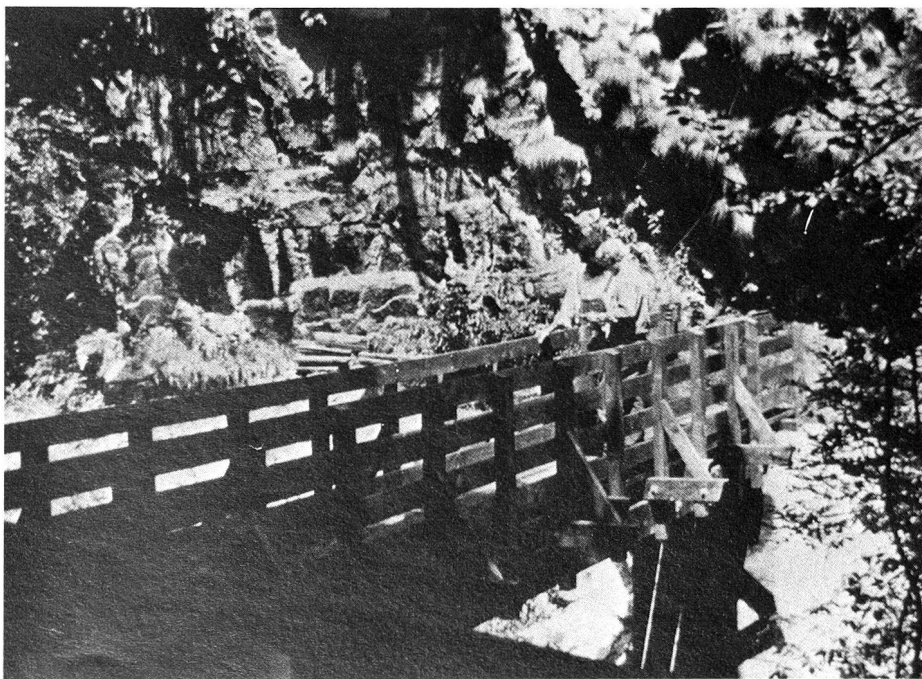


2

ne, di un ponte in ferro della lunghezza di 17 metri ①, che unisce l'alpe di Chiello a quello di Chignolo, sopra Russo. Per la realizzazione di quest'opera, sovvenzionata dalla Croce Rossa svizzera, è stato necessario l'intervento di un elicottero ② e di specialisti. L'inviato in Ticino per la Croce Rossa svizzera, Jürg Nussbaumer, che coordina l'attività dei volontari, è attual-

mente impegnato con i suoi giovani collaboratori nella realizzazione di un ponte in legno sotto Comolengo ③, una costruzione che si affianca a un altro ponte in legno ultimato l'anno scorso dai volontari Croce Rossa nella stessa zona, e che favorisce l'accesso a diversi alpi ④.

4





300 trasporti annuali

Vi sono particolari settori in seno alla Croce Rossa svizzera nei quali non si segnala in alcun mese un attimo di sosta. A Bellinzona, per esempio, nell'ambito dell'aiuto sociale Croce Rossa, è disponibile giornalmente dal 1976 un'apposita vettura per il trasporto di handicappati ai centri di terapia e di persone anziane che per diverse ragioni non possono recarsi sole dal medico, dal dentista o semplicemente a fare la spesa. Responsabile di questo settore è Mariuccia Pedretti (nella foto), coadiuvata da sei assistenti volontarie Croce Rossa. Annualmente la vettura percorre dai 12 ai 15 mila chilometri, equivalenti a circa 300 trasporti.



«Cure a domicilio» per future docenti

Si è svolto a Locarno dal 2 al 5 settembre un corso diurno di «Cure a domicilio» espressamente organizzato per 9 future insegnanti di economia domestica. Il corso, di tipo sperimentale, è stato diretto dalla monitrice Delfina Binzoni e promosso dalla Croce Rossa svizzera in collaborazione con il Dipartimento della pubblica educazione, il quale intenderebbe inserire regolarmente nel programma che prepara le docenti di economia domestica una parentesi di questo tipo.



Neo monitori samaritani

Nell'accogliente cornice leventinese ha avuto luogo dal 7 al 17 agosto il corso principale per la formazione di monitori samaritani, articolato in lezioni teoriche e pratiche che approfondiscono accuratamente i corsi samaritani di base e offrono ai partecipanti quelle nozioni didattiche e di metodologia necessarie per poter tenere i popolarissimi corsi di pronto soccorso e di soccorritore. Tredici i partecipanti (nella foto riuniti per il pranzo all'Albergo Tencia di Prato Leventina), guidati dall'istruttrice capo Margherita Oriani. Al corso sono intervenuti il medico Dr Ennio Rossetti, Gastone Medolago per la Federazione svizzera dei Samaritani e Sylva Nova del Servizio stampa della Croce Rossa svizzera.